



2021

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 24, 2021

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor in chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator

Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing coordinator

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa
Gigliozzi, Enrico Nicosia, Francesco Pirani,
Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla
Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia
Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,
Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio
Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano
Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan,
Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella
Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo
Pongetti, Bernardino Quattrociochi, Margaret
Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano

Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea
Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Corso
della Repubblica 51 – 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata WOS

Rivista riconosciuta SCOPUS

Rivista riconosciuta DOAJ

Rivista indicizzata CUNSTA

Rivista indicizzata SISMED

Inclusa in ERIH-PLUS



INDEXED IN
DOAJ

ERIH PLUS
EUROPEAN REFERENCE INDEX FOR THE
HUMANITIES AND SOCIAL SCIENCES

La storia dell'arte tra i banchi di scuola

La Storia dell'Arte come disciplina scolastica: dalla riforma Gentile alla seconda guerra mondiale

Roberto Sani*

Abstract

Il presente contributo ripercorre le vicende relative all'introduzione della Storia dell'Arte come disciplina ufficiale e obbligatoria nel piano di studi del Liceo classico operata dal ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile con il R.D. 6 maggio 1923, n. 1054, nell'ambito della riforma scolastica che porta il suo nome. Con l'ausilio di una ricca documentazione archivistica e a stampa, l'A. approfondisce le molteplici problematiche concernenti tale disciplina, prime fra tutte, la formazione e il reclutamento degli insegnanti, gli orari e i programmi di studio, la manualistica specializzata e i sussidi didattici, con particolare riferimento al periodo compreso tra i primi anni Venti e la seconda guerra mondiale.

This contribution traces the events related to the introduction of the History of Art as an official and mandatory discipline in the classical lyceum study plan operated by Minister of Education Giovanni Gentile with the R.D. 6 May 1923, n. 1054, as part of the school reform that bears his name. With the help of a rich archival and printed documentation, the A. it deepens the many problems concerning this discipline, first of all, the training and

* Roberto Sani, Professore Ordinario di Storia dell'educazione, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei beni culturali e del turismo, piazzale L. Bertelli 1, 62100, Macerata, e-mail: roberto.sani@unimc.it.

recruitment of teachers, study schedules and programmes, specialized manual skills and teaching aids, with particular reference to the period between the early twenties and the Second World War.

Introduzione

Com'è noto, l'opera di riordinamento e riforma avviata con il R.D. 6 maggio 1923, n. 1054, da Giovanni Gentile era destinata a modificare profondamente l'impostazione e gli ordinamenti delle diverse scuole dell'ordine medio, soprattutto in virtù della ridefinizione degli obiettivi culturali e didattici di ciascun indirizzo, il riassetto dei piani di studio e l'introduzione di nuove discipline e di nuovi programmi d'insegnamento¹.

Tra le principali novità fatte registrare dalla riforma gentiliana su questo versante si collocava indubbiamente l'introduzione della Storia dell'Arte, per la prima volta come materia ufficiale e obbligatoria, nel piano di studi del Liceo classico e, sia pure come disciplina facoltativa, in quello del neoistituito Liceo femminile².

La scelta operata da Gentile di inserire stabilmente la Storia dell'Arte tra le discipline impartite nel liceo classico non rappresentava il frutto di una decisione improvvisa scaturita all'indomani della sua nomina ministeriale, e tanto meno di un convincimento maturato nei mesi successivi, ossia nel momento in cui il titolare della Minerva aveva posto mano alla stesura dei provvedimenti di riforma della scuola italiana.

Essa, infatti, era stata preceduta, fin dai primissimi anni del Novecento, da una serie di prese di posizione dello stesso Gentile a favore della disciplina e, più in generale, recepiva e dava concreta attuazione alle discussioni e proposte che, in ordine all'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte, erano state formulate nel corso dei dibattiti sul riordinamento della scuola media sviluppatasi in età giolittiana³.

¹ Ostenc 1981; Charnitzky 1994. Sul riordinamento operato da Gentile della scuola media, si veda in particolare: Galfré 2000. Un'interessante e documentata ricostruzione delle vicende che contrassegnarono la gestazione e l'approvazione dei decreti relativi alla riforma Gentile è offerta in Gentile 1924.

² R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 – *Ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali*, in «Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia», 2 giugno 1923, n. 129, pp. 4350-4369.

³ Si veda *supra* il contributo di S.A. Meyer, *Tra Enrico Panzacchi e Adolfo Venturi. Le discussioni e le prime esperienze ed iniziative di insegnamento della Storia dell'Arte nelle scuole italiane*, pubblicato in questi stessi atti.

1. *La riforma Gentile e l'introduzione della Storia dell'Arte nei Licei classici*

Tale provvedimento, comunque, non era fine a sé stesso, ma s'inseriva nel quadro di una serie di interventi legislativi voluti dal nuovo responsabile della Minerva e finalizzati a promuovere il più generale riassetto dell'istruzione artistica e della gestione delle antichità e belle arti⁴.

Ma per tornare all'insegnamento della Storia dell'Arte nel Liceo classico, deve essere ricordato che il R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345, precisava che tale disciplina sarebbe stata impartita per due ore settimanali sia nella seconda che nella terza classe liceale.

Nello stesso provvedimento erano stabiliti i programmi d'insegnamento delle discipline impartite nelle scuole secondarie, ivi compreso quello di Storia dell'Arte per la cui predisposizione il ministro Gentile si era avvalso della collaborazione di Ugo Ojetti, l'eclettico scrittore e critico d'arte destinato ad esercitare, anche negli anni seguenti come vedremo, un ruolo di primo piano nella determinazione degli indirizzi ministeriali in materia di istruzione artistica⁵.

Articolato in cinque ampi capitoli relativi alle diverse epoche, il programma di Storia dell'Arte da portare all'«esame di maturità per i provenienti dal Liceo classico» si sviluppava dall'età paleocristiana «ai giorni nostri» e comprendeva, infine, un «Breve cenno riassuntivo sui principali indirizzi critici del secolo XIX».

Per ciascuna delle fasi storiche enucleate, le indicazioni formulate da Ugo Ojetti proponevano l'approfondimento di un'ampia selezione di autori, scuole e correnti artistiche, monumenti e opere di particolare pregio riferiti all'architettura, alla pittura e alla scultura⁶.

Si trattava, indubbiamente, di un programma di studi molto ambizioso e impegnativo, per il cui effettivo svolgimento necessitavano non solamente insegnanti specializzati e realmente competenti, ma anche, in particolare, manuali disciplinari di nuova impostazione e sussidi didattici in grado di

⁴ Cfr. R.D. 21 dicembre 1922, n. 1726 – *che sopprime il Consiglio superiore delle antichità e belle arti e la Commissione permanente per le arti musicali e drammatiche ed istituisce presso il Ministero dell'Istruzione una Commissione centrale per le antichità e belle arti*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 18 gennaio 1923, 3, pp. 165-166; R.D. 29 aprile 1923, n. 953 – *che sopprime il Sottosegretariato di Stato per le antichità e le belle arti*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 24 maggio 1923, 21, p. 68. D. 29 aprile 1923, n. 953 – *che sopprime il Sottosegretariato di Stato per le antichità e le belle arti*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 24 maggio 1923, 21, p. 68; e R.D. 31 dicembre 1923, n. 3123 – *Ordinamento dell'istruzione artistica*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 7 febbraio 1924, n. 32, pp. 598-606.

⁵ Cfr. Roma, Archivio della Fondazione Giovanni Gentile, *Corrispondenza (1882-1945)*, Carteggi principali, *Ojetti Ugo*, n. 5, Ugo Ojetti a Giovanni Gentile, Firenze 23 giugno 1923.

⁶ R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345 – *Approvazione degli orari e dei programmi per le Regie scuole medie*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 14 novembre 1923, supplemento al n. 267, pp. 12-13.

mettere gli studenti a contatto con le numerose e variegatae opere d'arte che occorreva approfondire.

In realtà, proprio le risorse indispensabili per l'effettivo decollo della nuova disciplina erano destinate a rivelarsi gravemente carenti, se non addirittura del tutto inadeguate.

Vale la pena, innanzi tutto, di rilevare il peculiare trattamento giuridico ed economico riservato dalla normativa gentiliana ai professori di storia dell'Arte rispetto ai titolari delle altre discipline comprese nel corso di studi liceale.

Ai sensi del già più volte richiamato R.D. 6 maggio 1923, n. 1054, a questo riguardo, per la Storia dell'Arte non era prevista l'istituzione di apposite cattedre di ruolo.

Tale insegnamento, infatti, sarebbe stato «conferito per incarico» ogni anno «dal preside» dell'istituto e remunerato, al pari delle supplenze, con una retribuzione di «Lire 350 annue» limitatamente ai «mesi di lezioni e di esami, e sempre per il servizio effettivamente prestato»⁷.

A fronte della condizione di assoluta precarietà giuridica ed economica dei titolari della disciplina, sancita dall'incarico annuale conferito dai presidi all'inizio di ciascun anno scolastico e dalla mediocre retribuzione riconosciuta ai titolari di detto incarico, decisamente elevati e definiti secondo una rigida gerarchia, atta a far fronte alle carenze e necessità delle differenti situazioni che avrebbero potuto verificarsi, erano i requisiti richiesti per insegnare la Storia dell'Arte nei Licei.

Nella Circolare ministeriale 11 settembre 1923, n. 75, emanata da Gentile e relativa al *Conferimento delle supplenze e degli incarichi negli Istituti di istruzione media per l'anno scolastico 1923-924*, un apposito capitolo era dedicato proprio alla Storia dell'Arte.

In esso, facendo proprie al riguardo una serie di indicazioni fornite da Adolfo Venturi, il ministro sottolineava la necessità che i futuri incaricati della disciplina fossero selezionati «con rigore», scegliendo i candidati maggiormente qualificati e provvisti di titoli specifici:

È necessario – scriveva il responsabile della Minerva – che, nella scelta dei docenti ai quali codesti incarichi saranno affidati, i Presidi procedano con attenta cura, preferendo: a) I dottori in lettere che abbiano conseguito presso l'Università di Roma il diploma del corso di perfezionamento negli studi dell'arte medievale e moderna; b) I dottori in lettere che abbiano ottenuto la laurea svolgendo una tesi di storia dell'arte classificata almeno con pieni voti legali e che nell'insegnamento e nei loro studi abbiano dato prova di buona cultura e di sicuro interessamento soprattutto per la storia dell'arte italiana; c) I dottori in lettere o abilitati ad insegnamenti letterari in scuola di secondo grado, che con le loro pubblicazioni attestino particolare competenza negli studi della storia dell'arte; d) I direttori e gli ispettori delle RR. Gallerie⁸.

⁷ R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 – *Ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali*, cit., art. 27, tabella n. 6 e tabella n. 8, rispettivamente alle pp. 4352 e 4361-4363.

⁸ C.M. 11 settembre 1923, n. 75 – *Conferimento delle supplenze e degli incarichi negli Istituti*

Una prima, significativa verifica dei risultati conseguiti dall'insegnamento della Storia dell'Arte impartito nei Licei all'indomani del varo della riforma Gentile si ritrova nelle *Relazioni* predisposte ai sensi del Regolamento approvato con R.D. 30 aprile 1924, n. 756, dalle Commissioni giudicatrici nominate per lo svolgimento dell'esame di Stato per l'anno scolastico 1923-1924.

Si tratta di *Relazioni* destinate a fornire gli esiti degli esami svolti nelle varie discipline impartite nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, dalle quali, per ciò che qui interessa, è possibile ricavare informazioni di prima mano riguardo all'effettivo svolgimento del programma didattico e alle modalità d'insegnamento e apprendimento della Storia dell'Arte, nonché al gradimento riservato a tale materia dagli alunni dei corsi liceali.

Quali le valutazioni formulate? Nel loro complesso, pur esprimendo orientamenti scolastici e sensibilità culturali talora molto differenti, le *Relazioni* predisposte dalle Commissioni giudicatrici fornivano un quadro abbastanza realistico e circostanziato delle difficoltà e delle principali carenze che affliggevano una disciplina scolastica di nuova istituzione come la Storia dell'Arte.

Basterebbe qui richiamare, fra le altre, questioni d'indubbia rilevanza come la condizione di assoluta precarietà giuridica ed economica che caratterizzava gli insegnanti di tale materia, con le sue notevoli ricadute sulla preparazione culturale e didattica dei docenti e, dunque, sulla stessa qualità dell'insegnamento, come anche la gravissima carenza di manuali ed atlanti di Storia dell'Arte di nuova impostazione, capaci di supportare il lavoro in aula dell'insegnante e di consentire l'approfondimento da parte degli alunni dei molteplici argomenti di studio stabiliti dai programmi della disciplina.

Infine, ma non certo per ultimo, l'altrettanto grave assenza di strumenti e materiali didattici (raccolte di illustrazioni, riproduzioni fotografiche, diapositive ecc.) in grado di mettere gli alunni a diretto contatto con le opere d'arte studiate e di rendere possibile quell'educazione a «guardare un'opera d'arte» che i programmi didattici emanati nel 1923 consideravano come uno degli obiettivi di fondo dell'insegnamento della disciplina⁹.

Non a caso, proprio sulle difficoltà e le carenze sopra richiamate, negli anni immediatamente successivi alla riforma Gentile, si sarebbero concentrate buona parte delle discussioni sull'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte.

di istruzione media per l'anno scolastico 1923-924, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 13 settembre 1923, 38, pp. 3078-3086.

⁹ *Il primo esperimento degli esami di Stato 1924*.

2. *L'insegnamento della Storia dell'Arte nei Licei classici dopo l'allontanamento di Gentile dal ministero della Pubblica Istruzione*

Com'è noto, Giovanni Gentile lasciava la guida del ministero della Pubblica Istruzione nel luglio 1924. Al suo posto subentrava dapprima Alessandro Casati, che avrebbe tenuto tale incarico per poco meno di un semestre, dal luglio di quello stesso anno al gennaio 1925, e poi, per un periodo ben più lungo, lo storico Pietro Fedele, il quale avrebbe retto la Minerva dagli inizi del 1925 al luglio del 1928¹⁰.

Tra i provvedimenti emanati da Alessandro Casati nel corso della sua breve esperienza ministeriale, due in particolare si sarebbero rivelati gravidi di conseguenze per la futura caratterizzazione dell'insegnamento della Storia dell'Arte.

Il primo di essi, solo apparentemente marginale e di secondaria importanza, riguardava la ridefinizione della collocazione oraria di tale disciplina all'interno del piano di studi del Liceo classico.

Con il R.D. 16 ottobre 1924, n. 1923, a questo proposito, allo scopo di conferire un maggiore equilibrio tra gli insegnamenti del corso liceale, le quattro ore settimanali previste per la Storia dell'Arte, distribuite originariamente due nel secondo anno e due nel terzo, erano ora collocate una nel secondo e tre nel terzo anno, con ricadute decisamente negative sullo svolgimento del programma e, più in generale, sull'attività didattica nel suo complesso¹¹.

Questa anomala distribuzione oraria sarebbe rimasta in vigore fino alla fine del decennio, allorché, con il R.D. 5 novembre 1930, n. 1467, l'articolazione oraria dell'insegnamento della Storia dell'Arte avrebbe conosciuto un'ulteriore modifica e le quattro ore canoniche sarebbero state spalmate sull'intero triennio liceale (1+1+2)¹², suscitando, anche in questo caso, critiche e polemiche per gli inevitabili disagi che una simile scelta comportava sul piano didattico.

Ancora più incisive e, sotto certi aspetti, decisamente penalizzanti per l'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte, si sarebbero rivelate le disposizioni contenute nel *Regolamento pei concorsi a cattedre nei Regi istituti medi di istruzione e per le abilitazioni all'esercizio professionale dell'insegnamento medio*, varato dal ministro Casati con il R.D. 4 settembre 1924, n. 1533¹³, e, più in particolare, i provvedimenti successivi emanati in applicazione di tale *Regolamento*.

¹⁰ Cfr. Charnitzky 1994.

¹¹ R.D. 16 ottobre 1924, n. 1923 – *Modificazioni agli orari e programmi degli istituti medi di istruzione*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 4 dicembre 1924, n. 283, p. 4261.

¹² R.D. 5 novembre 1930, n. 1467 – *Modificazioni agli orari e programmi delle scuole medie*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 24 novembre 1930, n. 273, pp. 5023-5024.

¹³ R.D. 4 settembre 1924, n. 1533 – *Regolamento pei concorsi a cattedre nei Regi istituti medi di istruzione e per le abilitazioni all'esercizio professionale dell'insegnamento medio*, in *Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, volume sesto, anno 1924, dal n. 1453 al n. 1668 di pubblicazione*, Roma, Libreria dello Stato, 1924, pp. 4312-4345.

Allo scopo di garantire un più efficace controllo statale sulla preparazione di coloro che aspiravano ad insegnare nelle scuole secondarie, il provvedimento introduceva l'abilitazione professionale obbligatoria per quanti non erano in possesso della laurea conseguita anteriormente al 31 dicembre 1924 o, con riferimento ai casi previsti dall'art. 6 del R.D. 31 dicembre 1923, n. 2909¹⁴, acquisita prima del 31 dicembre 1925.

Su tale base, anche coloro che aspiravano ad ottenere l'incarico d'insegnamento della Storia dell'Arte nei Licei furono obbligati a sottoporsi all'esame di abilitazione, per il conseguimento della quale, con il successivo R.D. 9 dicembre 1926, n. 2480, varato dal successore di Casati, il ministro Pietro Fedele, venne stabilito che i candidati avrebbero dovuto essere in possesso della sola laurea in Lettere o in Filosofia, senza nessuna specificazione (esami speciali sostenuti, argomento della tesi di laurea ecc.) e senza alcun ulteriore titolo *post lauream* di carattere specialistico¹⁵.

Approvati e resi esecutivi con il D.M. 4 aprile 1928 i risultati degli esami di abilitazione all'insegnamento della Storia dell'Arte¹⁶, con la C.M. 15 agosto 1928, n. 61, il nuovo titolare della Minerva, Giuseppe Belluzzo, stabilì che nella scelta degli aspiranti all'incarico di docente della disciplina i presidi dovessero dare preferenza assoluta a coloro che avessero conseguito la suddetta abilitazione e, in subordine, a coloro che disponessero di una laurea in Lettere conseguita anteriormente al 31 dicembre 1924.

Solo in assenza di candidati appartenenti alle categorie sopra ricordate, avrebbero potuto essere presi in considerazione coloro che disponevano del diploma del corso di perfezionamento *post lauream* in storia dell'arte medievale e moderna rilasciato dall'Università di Roma, gli autori di speciali pubblicazioni che attestavano una loro specifica competenza nell'ambito della Storia dell'Arte e, infine, i direttori e ispettori delle RR. Gallerie¹⁷.

Come si vede, un vero e proprio capovolgimento di quella 'gerarchia' dei criteri e dei titoli di competenza per l'assegnazione degli incarichi d'insegnamento della Storia dell'Arte nei Licei a suo tempo stabilita da Giovanni Gentile con la C.M. 11 settembre 1923, n. 75.

Un capovolgimento tanto più grave in quanto solo con il R.D.L. 20 giugno 1935 l'esame universitario di Storia dell'Arte sarebbe stata inserito tra quelli obbligatori per il conseguimento della laurea in Lettere, ponendo fine al

¹⁴ R.D. 31 dicembre 1923, n. 2909 – *Disposizioni concernenti gli esami di Stato*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 18 gennaio 1924, n. 15, pp. 275-276.

¹⁵ R.D. 9 dicembre 1926, n. 2480 – *Regolamento per i concorsi a cattedre nei Regi istituti medi d'istruzione e per le abilitazioni all'esercizio professionale dell'insegnamento medio*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 29 marzo 1927, n. 73, pp. 1342-1364.

¹⁶ D.M. 4 aprile 1928, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 8 maggio 1928, 19, pp. 1647-1650.

¹⁷ C.M. 15 agosto 1928, n. 61 – *Conferimento delle supplenze e degli incarichi nei Regi istituti medi d'istruzione per l'anno scolastico 1928-29*, in, II 23 agosto 1928, 35, pp. 2179-2182.

paradosso per cui si poteva acquisire l'abilitazione e ottenere il relativo incarico d'insegnamento nei Licei pur senza avere mai frequentato un corso universitario di Storia dell'Arte e sostenuto il relativo esame¹⁸.

Non stupisce, a questo proposito, il vero e proprio *j'accuse* pronunciato da Adolfo Venturi in Senato il 10 aprile 1930, in occasione della discussione sul bilancio del ministero dell'Educazione Nazionale, sulla «miserabile condizione» nella quale versavano gli insegnanti di Storia dell'Arte nei Licei¹⁹.

La questione della creazione di cattedre di ruolo per gli insegnanti di Storia dell'Arte nei Licei della penisola, a questo riguardo, non sarebbe stata affrontata per tutto il corso degli anni Trenta e avrebbe poi finito per essere definitivamente accantonata a seguito dell'entrata in guerra dell'Italia e poi della caduta del regime fascista.

3. *Da Fedele a Bottai: la Storia dell'Arte negli anni del totalitarismo fascista*

Con l'avvento di Pietro Fedele alla Minerva, alla metà degli anni Venti, comunque, un'attenzione crescente sarebbe stata dedicata al riordinamento del comparto dell'istruzione artistica e alla ricostituzione su nuove basi del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti²⁰, mentre, per quel che riguarda l'insegnamento della Storia dell'Arte nei Licei, il nuovo ministro si sarebbe mosso con estrema prudenza, operando in sostanziale continuità con i suoi predecessori e puntando a mantenere inalterata la situazione creata, su questo versante, dalla riforma scolastica del '23.

Emblematiche di un simile atteggiamento furono le scelte operate da Fedele in materia di revisione dei programmi d'insegnamento per le scuole secondarie. Con il R.D. 31 dicembre 1925, n. 2437, a questo proposito, il ministro della Pubblica Istruzione apportava una serie di modifiche ai programmi introdotti nell'ottobre del 1923 da Giovanni Gentile, evitando tuttavia accuratamente di

¹⁸ R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1071 – *Modifiche ed aggiornamenti al testo unico delle leggi sulla istruzione superiore*, in [poi convertito nella Legge 2 gennaio 1936, n. 73 – *Conversione in legge del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, contenente modifiche ed aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore*], in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 1° febbraio 1936, n. 26, p. 284.

¹⁹ L'intervento pronunciato in Senato da Adolfo Venturi nella seduta del 10 aprile 1930 è riprodotto in Atti Parlamentari, Camera dei Senatori, *Discussioni*, Legislatura XXVIII, 1ª Sessione 1929-30, Volume secondo: Tornate dal 9 dicembre 1929 al 26 giugno 1930 – VIII, Roma, Tipografia del Senato, 1930 – VIII, pp. 2329-2331.

²⁰ Cfr. R.D.L. 7 gennaio 1926, n. 214 – *Disposizioni concernenti l'ordinamento dell'istruzione artistica*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 23 agosto 1926, n. 8, pp. 599-619; e R.D. 7 gennaio 1926, n. 137 – *Istituzione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 16 febbraio 1926, n. 7, pp. 519-521.

introdurre variazioni a quello di Storia dell'Arte, il quale, nonostante fosse stato fatto oggetto da più parti di non poche critiche per la sua notevole complessità e per l'eccessiva ampiezza, fu riproposto senza alcuna modifica²¹.

Un effettivo mutamento sul versante dei programmi didattici e dei contenuti della disciplina si sarebbe registrato solo alla metà degli anni Trenta, come vedremo, ma intanto, il progressivo emergere di sempre più gravi carenze e disfunzioni e, per contro, il sostanziale immobilismo manifestato su questo versante dal ministero della Pubblica Istruzione, erano destinati a scatenare le proteste di tutti coloro che avevano a cuore i destini dell'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte.

Nell'autunno del 1926, a questo proposito, sulle pagine della rivista «Annali della istruzione media», organo della Direzione generale dell'istruzione media, lo storico dell'arte Lionello Venturi dava alle stampe un articolo dal titolo *L'insegnamento della storia dell'arte nei licei classici*, nel quale, sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle oltre 160 «note informative sull'insegnamento della Storia dell'arte inviate al Ministero dai Presidi dei Licei», tracciava un quadro decisamente problematico della situazione nella quale versava tale disciplina.

A fronte, infatti, del particolare interesse per la materia dimostrato dagli alunni e degli incontestabili risultati positivi riscontrati nella maggior parte dei Licei della penisola, non mancavano, ed erano anzi prevalenti, a detta di Lionello Venturi, le «note dolenti».

Entrando più nello specifico, Lionello Venturi si soffermava ad esaminare quelli che, a suo avviso, apparivano i principali ostacoli al buon andamento dell'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte: «Se dalla qualità dei professori, sovente assai scarsa, si passa ad esaminare – egli scriveva – i mezzi d'insegnamento, si deve anzi tutto notare che sono molti i Licei non forniti come dovrebbero».

Dopo aver denunciato la grave carenza di «macchine da proiezioni con relativa dotazione di molte diapositive o fotografie», di «Manuali e atlanti scolastici» di «Trattati» e di «Monografie su periodi o artisti singoli», lo studioso rivendicava la necessità e l'urgenza di una revisione profonda del programma liceale di Storia dell'Arte introdotto da Gentile nel '23 e riproposto senza variazioni due anni più tardi da Fedele, ponendone in luce, tra i principali difetti, «l'imposizione di conoscere molte, troppe cose, perché il ragazzo possa tutte interpretarle e giudicarle»²².

La denuncia delle carenze e delle disfunzioni che ancora affliggevano l'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte era destinata a sortire taluni effetti.

²¹ R.D. 31 dicembre 1925, n. 2473 – *Programmi di esame di ammissione, di licenza, di maturità e di abilitazione per gli istituti medi di istruzione*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 25 gennaio 1926, n. 19, p. 331.

²² Venturi 1926.

È il caso di segnalare, ad esempio, che sul versante dei manuali ed atlanti e degli strumenti e materiali didattici relativi a tale insegnamento, dei quali in precedenza si era a più riprese lamentata la grave insufficienza, quando non la vera e propria mancanza, a cavallo tra gli anni Venti e Trenta si registrarono una serie di importanti novità.

Per quel che concerne la manualistica specializzata, in particolare, proprio il varo della riforma Gentile del '23 aveva creato le premesse per la pubblicazione dei primi libri di testo ed atlanti di Storia dell'Arte modellati sui programmi predisposti da Ugo Ojetti e promulgati dal ministro Gentile.

A questo riguardo, dopo che nel 1924 erano apparsi i primi due libri di testo appositamente predisposti per l'insegnamento liceale – *L'Arte italiana. Disegno storico* di Adolfo Venturi²³ e *L'Atlante di storia dell'arte italiana* di Ugo Ojetti e Luigi Dami²⁴ – tra la seconda metà degli anni Venti e il decennio seguente videro la luce numerosi altri atlanti e manuali di storia dell'Arte ad uso dei Licei, volta per volta strutturati sulla base dei programmi d'insegnamento vigenti, la cui pubblicazione contribuì a colmare il vero e proprio vuoto riscontrato all'indomani del varo della riforma Gentile.

È il caso, ad esempio, di testi quali: il *Compendio di storia dell'arte italiana* di Goffredo Bendinelli (1925-1926); *L'arte italiana per le scuole classiche e le scuole d'arte* di Gino Rosi (1927-1928); *L'Arte italiana* di Paolo D'Ancona, Fernanda Wittgens e Irene Cattaneo (1930-1933); *l'Arte italiana*, dato alle stampe da Roberto Paribeni, Valerio Mariani e Beatrice Serra (1934-1935); la *Storia dell'arte* di Pirro Marconi e Carlo Giulio Argan (1936-1938); *L'Arte italiana* di Mary Pittaluga (1937-1938); e, infine, la *Storia dell'arte italiana* di Stefano Bottaro (1937-1940)²⁵.

Anche per quel che riguarda le dotazioni di strumenti e materiali didattici relativi alla Storia dell'Arte (proiettori, raccolte di illustrazioni, riproduzioni fotografiche, diapositive ecc.). a cavallo tra gli anni Venti e Trenta si registrò un significativo sforzo, da parte del ministero della Pubblica Istruzione, per colmare le gravi carenze denunciate da più parti su tale versante.

Con la C.M. 12 settembre 1927, n. 87, a questo proposito, il ministro Fedele avviava un'ampia ricognizione nelle scuole secondarie della penisola volta a far emergere le più impellenti necessità dei singoli istituti d'istruzione in materia di «mezzi didattici» e a delineare le dotazioni indispensabili su questo versante ai fini di un vero e proprio salto di qualità dell'attività didattica e dell'efficacia formativa della scuola.

Si rendeva necessario, a detta di Fedele, dettare sulle dotazioni di carattere tecnico e scientifico ad uso didattico «delle singole scuole medie norme precise e diffuse istruzioni».

²³ Venturi 1924.

²⁴ Ojetti, Dami 1924-1933.

²⁵ Bendinelli 1925-26; Rosi 1927-1928; D'Ancona, Wittgens, Cattaneo 1930-1933; Paribeni, Mariani, Serra 1934-1935; Marconi, Argan 1936-1938; Pittaluga 1937-1938; Bottaro 1937-1940.

In questo quadro, accanto agli strumenti e ai sussidi didattici di varia natura (carte geografiche, mappe, cartelloni murali ecc.), alle raccolte di carattere scientifico e, in particolare agli arredi e alle dotazioni relative ai musei di storia naturale, ai gabinetti di chimica e fisica, alle aule per le esercitazioni linguistiche e ai laboratori tecnologici, uno specifico spazio era riservato dalla circolare ministeriale alla determinazione della strumentazione e degli indispensabili sussidi didattici che avrebbero dovuto caratterizzare le «Aule per l'insegnamento della storia dell'arte» nei Licei classici:

Per l'insegnamento della storia dell'arte – raccomandava il ministro della Pubblica Istruzione – sarebbe desiderabile che ciascun liceo possedesse un'aula apposita con i necessari schermi alle finestre per le proiezioni luminose e le pareti adorne di stampe e di incisioni artistiche, montate in modo da poter essere frequentemente rinnovate. Quanto ai mezzi si ritiene anzitutto indispensabile una buona raccolta di riproduzioni fotografiche di opere d'arte. Tali riproduzioni vanno acquistate intensamente in modo da comporre al più presto serie più o meno complete per ciascuno dei periodi in cui suole dividersi il programma.

Accanto alle riproduzioni fotografiche in b/n e a colori, delle quali si forniva, in uno degli allegati alla circolare, «un elenco delle opere d'arte le cui riproduzioni si ritengono indispensabili», Pietro Fedele sottolineava come fossero «di capitale importanza», per completare le dotazioni relative alle «Aule per l'insegnamento della storia dell'arte», tanto «la macchina di proiezioni, episcopica o diascopica, in questo ultimo caso, convenientemente corredata di gran numero di diapositive», quanto «una biblioteca specializzata», che si sarebbe potuta arricchire gradualmente «con l'acquisto di guide o cataloghi illustrati di musei e gallerie ecc., ecc., tenendo però il debito conto delle esigenze regionali».

Anche in questo caso, un apposito allegato alla circolare elencava «le pubblicazioni che è bene non difettino» e «sulla base delle quali si potrà poi procedere a ulteriore arricchimento della biblioteca».

Un pur rapido sguardo agli allegati alla circolare sopra richiamati rivela l'ampiezza e l'indubbia valenza culturale, oltre che didattica, dei propositi perseguiti dal ministero della Pubblica Istruzione. Relativamente alle riproduzioni fotografiche in b/n e a colori, al riguardo, l'elenco di quelle giudicate «indispensabili» era davvero amplissimo, comprendendo circa 630 immagini e illustrazioni concernenti la pittura, il mosaico, la scultura e l'architettura delle fasi storiche comprese tra l'età paleocristiana e il secolo XIX.

Altrettanto rilevante era l'allegato della C.M. 12 settembre 1927, n. 87 relativo alle pubblicazioni che non avrebbero dovuto mancare nella «biblioteca specializzata» predisposta nell'apposita «Aula destinata all'insegnamento della storia dell'arte» da riordinare o istituire ex novo in ogni Liceo classico della penisola.

L'elenco dei testi suggeriti comprendeva, fra le altre, una serie di grandi opere tra le più autorevoli e aggiornate del settore, quali: la *Storia dell'arte italiana* di Adolfo Venturi, che all'epoca non era ancora completata; la *Storia dell'Arte*

italiana di Pietro Toesca, anch'essa in corso di pubblicazione; il manuale di Storia dell'Arte di Basilio Magni e quello di Anton Springer curato da Corrado Ricci; *L'Arte classica* di Pericle Ducati; nonché talune antologie della letteratura e della critica d'arte, tra le quali l'*Antologia della moderna critica d'arte* di Paolo D'Ancona e Fernanda Wittgens²⁶. Infine, una serie di collane di monografie artistiche²⁷.

Una sia pure indiretta conferma della notevole incidenza fatta registrare dalla C.M. 12 settembre 1927, n. 87, emanata dal ministro Fedele in materia di accrescimento delle dotazioni e dei mezzi didattici per le scuole medie, come anche delle risorse finanziarie aggiuntive inserite negli anni seguenti sul bilancio della Pubblica Istruzione per far fronte alle spese straordinarie sostenute dagli istituti d'istruzione media su questo versante, si ritrova nella C.M. 15 maggio 1931, n. 65, con la quale il nuovo titolare della Minerva, Balbino Giuliano, proponeva una sorta di bilancio *in itinere* delle innovazioni introdotte dal punto di vista delle dotazioni di strumenti e ausili didattici e di apparecchiature scientifiche acquisite allo scopo di mettere la scuola secondaria italiana nella condizione di «svolgere la sua funzione e raggiungere il suo alto fine educativo».

A poco meno di quattro anni di distanza – affermava il ministro Giuliano con esplicito riferimento alla circolare emanata nel 1927 dal suo predecessore Fedele – questo Ministero ha voluto rendersi conto del cammino che si è percorso su questa strada. [...] L'indagine ha dato, come constatazione generale, motivo di conforto. La situazione rivela un buon miglioramento, che in alcune sedi e per alcuni istituti dà bastante soddisfazione al programma che era stato tracciato da questo Ministero.

Nel seguito della circolare, tuttavia, Balbino Giuliano non mancava di sottolineare come ci fosse ancora molto da fare e come si rendesse necessario un ulteriore e comune sforzo per migliorare la situazione delle scuole secondarie della penisola, primi fra tutti i Ginnasi-Licei: «Temerei di venir meno a un mio dovere – scriveva il ministro dell'Educazione Nazionale – se non soggiungessi subito che il quadro continua ad avere purtroppo molte ombre, qualcuna ancora penosa assai»²⁸.

Nel corso degli anni Trenta, comunque, un po' in tutti i Licei classici della penisola si sarebbe registrato un costante sforzo per dotare le «Aule per l'insegnamento della storia dell'arte» di quegli strumenti e di quei materiali e sussidi didattici (proiettori per diapositive, raccolte di illustrazioni, riproduzioni fotografiche ecc.) atti a mettere i docenti della disciplina nella condizione di attuare il programma e di fornire un insegnamento adeguato.

²⁶ Venturi 1901-1940; Springer 1904-1938; Magni 1922; Ducati 1926²; Mariani 1927; D'Ancona, Wittgens 1927; Toesca 1927-1965.

²⁷ C.M. 12 settembre 1927, n. 87 – *Locali, arredi e mezzi didattici per le scuole medie*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 13 settembre 1927, n. 37, pp. 3056-3152.

²⁸ C.M. 15 maggio 1931, n. 65 – *Locali e arredamento per le scuole medie*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 26 maggio 1931, n. 21, pp. 1402-1406.

Non a caso, nella C.M. 6 gennaio 1941, n. 31005, incentrata sulla funzione delle biblioteche di classe e d'istituto, il nuovo ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, esprimeva la propria soddisfazione per la vera e propria centralità assunta dall'insegnamento della Storia dell'Arte nella formazione civile e politica, oltre che culturale, delle nuove generazioni, messe finalmente nella condizione di comprendere appieno «il posto che l'arte ha avuto nella storia della cultura, della civiltà e del pensiero»²⁹.

Più complesso è il discorso relativo alla riforma, da più parti auspicata, del programma d'insegnamento della disciplina. Come si è già ricordato, la revisione dei programmi didattici per le scuole secondarie operata dal ministro Fedele con il R.D. 31 dicembre 1925, n. 2437, aveva risparmiato quello della Storia dell'Arte, riconfermando senza variazioni le disposizioni introdotte nell'ottobre del 1923 da Giovanni Gentile.

Limitati a poche ed essenziali modifiche, anche se di carattere non solo formale, ossia relative alla distribuzione e organizzazione interna della materia, furono, altresì, gli interventi operati con i successivi provvedimenti di revisione dei «programmi degli esami di maturità per i provenienti dal Liceo classico» predisposti dal ministro dell'Educazione Nazionale Balbino Giuliano con il R.D. 5 novembre 1930, n. 1467, e, di lì a qualche anno, dal suo successore Francesco Ercole con il R.D. 29 giugno 1933, n. 892.

Nel primo caso, in realtà, ci si limitava a distribuire in modo più razionale il lungo elenco di scuole, movimenti artistici e singoli architetti, scultori e pittori italiani che avrebbero dovuto essere oggetto di approfondimento nel corso delle lezioni, raggruppandoli per tipologie distinte (architettura, scultura, pittura ecc.)³⁰.

Nel caso del provvedimento varato dal ministro Ercole nel 1933, invece, oltre ad una differente distribuzione degli argomenti da approfondire e alla eliminazione dell'ultima sezione, quella relativa all'approfondimento, sia pure per rapidi cenni, dei «principali indirizzi critici del secolo XIX», ritenuta probabilmente troppo complessa e impegnativa per gli alunni, nel programma compariva per la prima volta, accanto alla lunga pletora degli artisti italiani, un piccolo gruppo di «pittori stranieri in Italia», tra i quali «Rubens, Van Dyck, Velasquez».

Al programma di Storia dell'Arte introdotto nel 1933, inoltre, era allegata un'ampia nota metodologica sul modo di svolgere il programma medesimo e di condurre il relativo esame di verifica delle conoscenze acquisite, l'intento della quale era quello di richiamare gli insegnanti ad un'applicazione meno rigida e puntigliosa delle indicazioni programmatiche e, per converso, maggiormente

²⁹ C.M. 6 gennaio 1941-XIX, n. 31005 – *Lettura individuale. Biblioteca di classe e biblioteca della scuola*, in A. Ascenzi, R. Sani (a cura di) 2009, pp. 236-278 (in particolare le pp. 273-275).

³⁰ R.D. 5 novembre 1930, n. 1467 – *Modificazioni agli orari e programmi delle scuole medie*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 24 novembre 1930, n. 273, pp. 5039-5040.

riferita al contesto locale e alle caratteristiche proprie della realtà artistica della regione nella quale era collocato il Liceo³¹.

Una vera e propria svolta si registrava, su questo versante, con il riordinamento dei programmi per le scuole medie operato dal nuovo titolare del ministero dell'Educazione Nazionale, Cesare De Vecchi di Val Cismon, con il R.D. 7 maggio 1936, n. 762.

Capitolo fondamentale della più complessiva opera di «bonifica della cultura e dell'istruzione» intrapresa dal nuovo titolare della Minerva³², la revisione dei programmi didattici per le scuole secondarie fu affidata, com'è noto, al Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, nell'ambito del quale, per la predisposizione dei nuovi programmi relativi alle «Materie artistiche e grafiche», tra le quali figurava anche la Storia dell'Arte, con il D.M. 20 gennaio 1936 il ministro De Vecchi nominava un apposito *Comitato speciale*.

Presieduto da Edoardo Rubino, professore di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, e composto da 13 membri, tale *Comitato* annoverava due storici dell'Arte: il già più volte ricordato Ugo Ojetti e Giulio Carlo Argan, all'epoca ispettore presso la Direzione Generale di Antichità e Belle Arti³³.

Insediatosi ufficialmente il 30 gennaio 1936, il *Comitato speciale* effettuò una serie di riunioni plenarie, il 30 gennaio, l'8 febbraio e il 19 febbraio, concludendo proprio con quest'ultima seduta i suoi lavori. Le proposte formulate da tale organismo furono successivamente sottoposte all'approvazione del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, riunito in seduta plenaria nelle adunanze del 26 e del 29 febbraio 1936, e da questo approvate³⁴.

Il compito di procedere alla revisione del programma di Storia dell'Arte in seno al *Comitato speciale* spettava naturalmente ai due esperti della disciplina, ovvero a Giulio Carlo Argan, che per la prima volta era stato investito di un simile incarico ministeriale, e a Ugo Ojetti, il quale, invece, oltre ad essere stato il principale referente di Gentile per la stesura del programma del '23, vantava una collaborazione costante con i responsabili della Minerva.

³¹ R.D. 29 giugno 1933, n. 892 – *Programmi di esame per gli Istituti medi d'istruzione classica, scientifica e magistrale*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 27 luglio 1933, n. 173, p. 3432.

³² Cfr. De Vecchi di Val Cismon 1937. Sull'operato di De Vecchi in materia di programmi didattici e libri di testo per le scuole secondarie si vedano: Galfré 2005, pp. 133-145; e, in particolare, Sani 2008.

³³ D.M. 20 gennaio 1936 – *Costituzione del Comitato speciale per la redazione dei programmi di esame per le materie artistiche e grafiche negli istituti di istruzione media*, in Roma, Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Ministero della Pubblica Istruzione (d'ora in poi MPI), Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (d'ora in poi CSPI), Atti, II versamento (1904-1940), b. 213, f. 661.

³⁴ Si vedano il calendario delle adunanze e le minute delle lettere di convocazione spedite ai membri del Comitato speciale, nonché alcune delle risposte inviate a giustificazione di forzate assenze da parte di taluni dei componenti, in ACS, MPI, CSPI, Atti, II versamento (1904-1940), b. 213, f. 662. Si vedano altresì i resoconti stenografici delle adunanze del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale del 26 e del 29 febbraio 1936 in ACS, MPI, CSPI, Atti, II versamento (1904-1940), b. 214.

A differenza di Argan, il quale si impegnò assiduamente e con particolare sollecitudine nel lavoro di revisione del programma di Storia dell'Arte, Ugo Ojetti partecipò in modo saltuario alle adunanze del *Comitato speciale*, manifestando uno scarso interesse per l'iniziativa ministeriale³⁵.

Non sembra dunque eccessivo affermare che il nuovo programma di Storia dell'Arte per i Licei messo a punto dal *Comitato speciale* e approvato dal Consiglio Superiore nella seduta del 29 febbraio 1936 sia stato essenzialmente il frutto del lavoro condotto da Giulio Carlo Argan.

Ispirato dalla volontà di fornire alle giovani generazioni dell'Italia fascista «nel campo della storia dell'arte il senso della continuità della storia, della cultura e della civiltà di Roma», come anche di porre in adeguato risalto «l'influenza dell'arte italiana sull'arte degli altri Paesi», il programma d'insegnamento di Storia dell'Arte approvato con il R.D. 7 maggio 1936, n. 762, presentava, come si è già accennato, numerose novità rispetto a quelli precedenti.

Innanzitutto, recependo un'istanza avanzata a più riprese dagli studiosi, oltre che dagli insegnanti della disciplina, l'insegnamento dell'arte antica, fino a quel momento affidato al docente di lettere greche e latine, era ora inserito a pieno titolo nel programma di Storia dell'Arte.

Nella prima classe, infatti, i capitoli da approfondire comprendevano l'*Arte antica* (greca, etrusca e romana), l'*Arte nei primi secoli del cristianesimo*, l'*Arte romanica* e l'*Arte gotica*.

Il programma relativo alla seconda classe, con la quale era avviato lo studio dell'*arte rinascimentale*, prevedeva l'approfondimento dell'architettura, della scultura e della pittura del Quattrocento; mentre quello della terza classe liceale comprendeva la trattazione di autori, opere, correnti artistiche e scuole dal Cinquecento fino alle «correnti dell'arte italiana dalla metà dell'Ottocento sino ai giorni nostri», ovvero ai «più significativi indirizzi dell'età contemporanea».

Snellito sensibilmente l'elenco degli artisti da approfondire, rispetto a quelli contemplati nei programmi precedenti, l'insegnamento di Storia dell'Arte secondo le disposizioni approvate da De Vecchi nel 1936 non prevedeva più il capitolo relativo ai «pittori stranieri in Italia: Rubens, Van Dyck, Velasquez», introdotto nel 1933 dal ministro Francesco Ercole; sostituito ora con quello relativo all'approfondimento dell'«influenza dell'arte italiana all'estero».

Nell'avvertenza annessa al programma, innanzitutto, dopo avere ribadito che lo «scopo dell'insegnamento della storia dell'arte è quello di educare l'alunno a «vedere» l'opera d'arte nelle sue qualità intrinseche e a intenderne il valore ideale», si esortavano gli insegnanti ad avvalersi costantemente, nello svolgimento del programma e nell'approfondimento della produzione dei diversi artisti di «riproduzioni fotografiche delle opere».

³⁵ Si vedano le giustificazioni inviate da Ugo Ojetti al sen. Prof. Edoardo Rubino, presidente del *Comitato speciale*, per le forzate assenze dalle adunanze del medesimo *Comitato* legate ai «gravosi impegni» di quel periodo in ACS, MPI, CSPI, Atti, II versamento (1904-1940), b. 213, f. 662.

Nell'avvertenza si raccomandava altresì di dare la «massima importanza allo studio dell'arte della regione nella quale ha sede la scuola», non mancando però di precisare che «l'arte locale» avrebbe dovuto essere necessariamente «inquadrata e giustificata nella tradizione artistica nazionale».

Infine, riproponendo con una più marcata curvatura ideologica e politica istanze già formulate nei programmi precedenti, si raccomandava di «mettere in rilievo i rapporti che passano tra le arti figurative, la storia politica, la poesia, la letteratura, la musica di uno stesso periodo storico e la profonda unità che è alla base di tutte le manifestazioni della vita spirituale italiana»³⁶.

Destinato a restare a lungo in vigore e a passare pressoché indenne al vaglio della Commissione per la defascistizzazione della scuola italiana, il programma di Storia dell'Arte varato dal ministro De Vecchi sarebbe stato abolito solo nel secondo dopoguerra.

L'avvento di Giuseppe Bottai alla Minerva, il 15 novembre 1936, e l'avvio del confronto interno al gruppo bottaiano che doveva portare all'emanazione, nel febbraio del 1939, della *Carta della Scuola* non comportarono modifiche e novità di rilievo al quadro sin qui delineato³⁷.

La mancata attuazione del nuovo ordinamento scolastico delineato nella *Carta* a seguito dell'ingresso del nostro paese nella seconda guerra mondiale, con l'eccezione dell'istituzione della scuola media unica dagli 11 ai 14 anni, impedì, infatti, che trovassero concreta ricezione talune ipotesi di riforma dell'insegnamento della Storia dell'Arte nei licei espresse da alcuni specialisti della disciplina vicini a Bottai, come Roberto Longhi e Carlo Giulio Argan, e fatte circolare, all'epoca, sui periodici culturali ed educativi del regime³⁸.

Pur a fronte della relativa stabilità acquisita nel corso degli anni Trenta, infatti, diverse erano le questioni irrisolte che ancora caratterizzavano la Storia dell'Arte nei Licei e ne rendevano precario e non del tutto soddisfacente l'insegnamento, prima fra tutte quella relativa alla mancanza di cattedre di ruolo e alla copertura del fabbisogno di docenti tramite incarichi annuali prima, e poi, in forza della Legge 22 luglio 1939, n. 1626, di durata triennale³⁹.

Un problema, quest'ultimo, che sarebbe stato affrontato e risolto, come si è detto, solo nel secondo dopoguerra, con il Decreto Legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, in forza del quale si deliberava la *Istituzione del ruolo dei professori di storia dell'arte nei Licei classici*, e poi con la Legge 4 aprile 1957, n. 237 – con

³⁶ R.D. 7 maggio 1936, n. 762 – *Programmi d'insegnamento per le scuole medie d'istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 9 maggio 1936, supplemento al n. 108, pp. 11-12.

³⁷ Cfr. Bottai 1939a. Si vedano inoltre: Bottai 1939b; Bottai 1940.

³⁸ Per un quadro degli orientamenti del gruppo bottaiano e delle posizioni espresse da Carlo Giulio Argan in questo periodo sull'insegnamento della Storia dell'Arte, si vedano: Corazza 1940 e Argan, 1942.

³⁹ Legge 22 luglio 1939, n. 1626 – *Durata degli incarichi d'insegnamento delle materie per le quali non sono previste cattedre di ruolo nei Regi istituti d'istruzione media*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 8 novembre 1939, n. 259, p. 5122.

la quale erano concretamente istituite le prime 25 *cattedre di ruolo di storia dell'arte nei licei classici*⁴⁰.

Una riforma, quest'ultima, che si colloca in uno scenario socio-politico e culturale profondamente diverso rispetto a quello che aveva caratterizzato gli esordi della disciplina e i suoi primi sviluppi nel corso del ventennio fascista.

Riferimenti bibliografici / References

- Argan C.G. (1942), *L'insegnamento della storia dell'arte nel liceo classico*, «Scuola e Cultura», n. 2, pp. 80-81.
- Ascenzi A., Sani R., a cura di (2009), *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)*, Macerata: Alfabetica.
- Bendinelli G. (1925-1926), *Compendio di storia dell'arte italiana*, 2 voll., Milano: Società Editrice Dante Alighieri.
- Bottai G. (1939a), *La Carta della Scuola*, Milano: Mondadori.
- Bottai G. (1939b), *La Carta della Scuola. Discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni nella riunione del 3 luglio 1939*, Roma: Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.
- Bottai G. (1940), *A un anno dalla «Carta della Scuola». Discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni nella riunione del 6 marzo 1940*, Roma: Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.
- Bottaro S. (1937-1940), *Storia dell'arte italiana*, 2 voll., Milano: Principato.
- Charnitzky J. (1994), *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze: La Nuova Italia.
- Corazza C. (1940), *L'antico e il moderno*, «Primato», n. 7, pp. 25-26.
- D'Ancona P., Wittgens F. (1927), *Antologia della moderna critica d'arte*, Milano: Cogliati.
- D'Ancona P., Wittgens F., Cattaneo I. (1930-1933), *L'Arte italiana*, 3 voll., Firenze: Bemporad.
- De Vecchi di Val Cison C.M. (1937), *Bonifica fascista della cultura*, Milano: Mondadori.
- Ducati P. (1926²), *L'Arte classica*, Torino: Utet.
- Galfré M. (2000), *Una riforma alla prova. La scuola media di Gentile e il fascismo*, Milano: Franco Angeli.

⁴⁰ D.leg. 7 maggio 1948, n. 1188 – *Istituzione del ruolo dei professori di storia dell'arte nei Licei classici*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 30 settembre 1948, n. 228, p. 3279; Legge 4 aprile 1957, n. 237 – *Assegnazione delle cattedre di storia dell'arte nei licei classici disponibili per la prima volta per effetto della legge 20 giugno 1956*, n. 613, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 27 aprile 1957, n. 108, p. 1584.

- Galfré M. (2005), *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari: Laterza.
- Gentile G. (1924), *Il fascismo al governo della scuola (novembre '22 – aprile '24). Discorsi e interviste raccolti e ordinati da Ferruccio E. Boffi*, Palermo: Sandron.
- Il primo esperimento degli esami di Stato (note e relazioni)*, (1924), «Annali della Pubblica Istruzione. II. Istituti medi e superiore», I, 10 ottobre – 10 dicembre, n. 2-3, pp. 49-110.
- Magni B. (1922), *Storia dell'Arte italiana dalle origini al secolo XX*, 2 voll., Roma: Maglione e Strini.
- Marconi P., Argan G.C. (1936-1938), *Storia dell'arte*, 3 voll., Napoli-Roma: Perrella.
- Mariani V. (1927), *Antologia artistica (scritti di artisti del secolo XV-XVI)*, Palermo: Sandron.
- Ojetti U., L. Damis (1924-1933), *L'Atlante di storia dell'arte italiana*, 2 voll., Milano: Treves.
- Ostenc M. (1981), *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari: Laterza.
- Paribeni R., Mariani V., Serra B. (1934-1935), *Arte italiana*, 2 voll., Torino: Società Editrice Internazionale.
- Pittaluga M. (1937-1938), *L'Arte italiana*, 3 voll., Firenze: Le Monnier.
- Rosi G. (1927-1928), *L'arte italiana per le scuole classiche e le scuole d'arte*, 2 voll., Roma: Angelo Signorelli.
- Sani R. (2008), *The «Fascist reclamation» of textbooks from the Gentile Reform to the School Charter of Bottai*, «History of Education & Children's Literature», III, n. 2, pp. 305-335.
- Springer A. (1904-1938), *Manuale di Storia dell'Arte*, a cura di C. Ricci, 6 voll., Bergamo: Istituto d'Arti Grafiche.
- Toesca P. (1927-1965), *Storia dell'Arte italiana*, 4 voll., Torino: Utet.
- Venturi A. (1901-1940), *Storia dell'Arte italiana*, 11 voll., Milano: Hoepli.
- Venturi A. (1924), *L'Arte italiana. Disegno storico*, Bologna: Zanichelli.
- Venturi L. (1926), *L'insegnamento della storia dell'arte nei licei*, «Annali della istruzione media», II, n. 2, pp. 97-106.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Sciallo, Università di Bologna

Texts by

Valentina Erminia Albanese, Giulio Carlo Argan, Irene Baldriga,

Anna Cerboni Baiardi, Mara Cerquetti, Michele Riccardo Ciavarella,

Maria Cordente Rodriguez, Alessandra Donati, Fabio Donato,

Tancredi Farina, Massimiliano Ferrario, Luca Ferrucci, Francesca Gallo,

Claudio Gamba, Costanza Geddes da Filicaia, Teresa Graziano, Alessio Ionna,

Marco Maggioli, Susanne A. Meyer, Ilaria Miarelli Mariani, Pietro Petrarola,

Luca Pezzuto, Roberto Sani, Silvia Sarti, Simone Splendiani

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

